

## VIA CRUCIS- seconda settimana di Quaresima

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

### PRESENTAZIONE

(dal **Messaggio del Vescovo Oscar** per la Quaresima 2024)

#### **L'URGENZA DI TORNARE A DIO!**

Il tempo della Quaresima con i suoi tratti di austerità e di essenzialità costituisce un tempo propizio per ritornare a Dio.

«*Laceratevi il cuore, e non le vesti, ritornate al Signore*» (Gl 2,13). Così esorta il profeta Gioele. La Quaresima si presenta davanti a noi con gli abiti della penitenza e del digiuno, ma non possiamo dimenticare che il suo scopo è quello di preparare alla Chiesa un abito nuziale, con il quale entrare, con gioia rinnovata, al banchetto della Pasqua ...

Questo cammino interiore, che fa della Pasqua il centro dell'Anno Liturgico, è bene delineato da una preghiera che ci ha consegnato il Signore: «Mio Signore e mio Dio, per il dono della tua incarnazione, passione, morte e risurrezione, contemplo, adoro e prego: Santissima Trinità, Misericordia Infinita, io confido e spero in Te!». ...

Quest'anno non posso non guardare al tempo che ci sta dinnanzi senza pensare alla grande gioia che abbiamo sperimentato quando il Dicastero per la Dottrina della Fede ha ufficialmente riconosciuto, lo scorso 4 ottobre, che la vicenda spirituale del Santuario di Maccio, incentrata proprio sul mistero della redenzione, «è intrisa di elementi positivi ...

Nell'umanità di Gesù riconosciamo la presenza del «Signore», e oggi, con maggiore consapevolezza, confessiamo che anche le altre due Persone divine, il Padre e lo Spirito, si sono coinvolte nell'unica opera della redenzione.

Per questo riconosciamo presente, in Gesù, l'unico «Dio» e, ripensando all'intero sviluppo dell'opera della redenzione (incarnazione, passione, morte e risurrezione), contempliamo l'unica volontà divina che ci ha redenti e adoriamo, nella preghiera, il Dio Uno e Trino con le parole più belle che la creatura redenta possa elevare al suo Dio: «*io confido e spero in Te!*».

### **PREGHIERA INIZIALE**

#### **Padre Nostro, Ave Maria, Gloria**

(Riflessioni Via Crucis: dal **Messaggio di Papa Francesco** per la Quaresima 2024)

#### **PRIMA STAZIONE - Gesù è condannato a morte**

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

#### **Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

**Dal Libro dell'Esodo:** «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile».

**Dal Vangelo di Matteo:** Disse loro Pilato: "Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?". Tutti gli risposero: "Sia crocifisso!". Ed egli aggiunse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora urlarono: "Sia crocifisso!". Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

**Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà.** Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l'esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Il popolo riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo "comandamenti", accentuando la forza d'amore con cui Dio educa il suo popolo.

**Preghiamo insieme: Signore ti riconosco presente oggi nella nostra preghiera. Aiutami a guardare alla Via della Croce con occhi rinnovati, perché possa portare nel mondo il tuo amore. "Io confido e spero in Te".**

## **SECONDA STAZIONE - Gesù è caricato della croce**

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

**Dal Libro dell'Esodo:** Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze».

**Dal Vangelo di Matteo:** Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

**Affinché concreta sia la nostra Quaresima, il primo passo è voler vedere la realtà.** Quando nel rovelo ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.

**Preghiamo insieme: "Signore noi ti preghiamo per tutti i nostri fratelli schiacciati dalle guerre, per i poveri, per chi è nel lutto e nella malattia, per i perseguitati a causa della fede. "Io confido e spero in Te".**

## **TERZA STAZIONE - Gesù cade per la prima volta**

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

**Dal Libro dell'Esodo:** "Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele".

**Dal Vangelo di Giovanni:** Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe.

**Vorrei indicarvi, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo.** Il Faraone spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare imm modificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio?

**Preghiamo insieme (Dal Salmo 27): “.Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi. Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore, io cerco. ”Io confido e spero in Te”.**

#### **QUARTA STAZIONE - Gesù incontra sua Madre**

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

**Dal Vangelo di Luca:** «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore. ...di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.

**Dal Vangelo di Giovanni:** Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «*Donna, ecco il tuo figlio!*». Poi disse al discepolo: «*Ecco la tua madre!*». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

**Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna.** Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono (cfr Sal 114,4), i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.

**Preghiamo insieme (dal Sal. 27): Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. ”Io confido e spero in Te”.**

#### **QUINTA STAZIONE - Gesù è aiutato dal Cireneo**

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

**Dal Libro della Genesi:** Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!»

**Dal Vangelo di Matteo:** Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su di sé la croce di Gesù.

«**Dove sei?**», «**Dov'è tuo fratello?**». Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltando queste domande, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. Sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.

**Preghiamo insieme: “Signore, rinnova in noi, con la Tua Parola, il gusto per la libertà. Aiutaci ad abbracciare con amore la Via della Croce. .  
”Io confido e spero in Te”.**

## **SESTA STAZIONE - La Veronica asciuga il volto di Gesù**

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

**Dal Libro del Profeta Isaia.** Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

**Dal Vangelo di Luca:** Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: “Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore.

**È una chiamata vigorosa, quella alla libertà, che non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino.** Come Israele nel deserto ha ancora l’Egitto dentro di sé, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme.

**Preghiamo insieme (dal Sal. 27). Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore. ”Io confido e spero in Te”.**

## **SETTIMA STAZIONE - Gesù cade per la seconda volta**

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

**Dal Libro del Profeta Isaia.** Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

**Dalla Lettera agli Ebrei:** Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come noi, escluso il peccato (Eb 4, 15).

**Per quaranta giorni Gesù sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato.** A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava.

**Preghiamo insieme: “Signore, ti ringrazio per ogni caduta, perché è lì che io sperimento la mia miseria e la Tua Misericordia. .”Io confido e spero in Te”.**

## **OTTAVA STAZIONE - Le donne di Gerusalemme piangono su Gesù**

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.**

**Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

**Dal Libro delle Lamentazioni:** Grida dal tuo cuore al Signore, vergine figlia di Sion; fa' scorrere come torrente le tue lacrime, alza verso di lui le mani per la vita dei tuoi bambini, che muoiono di fame all'angolo di ogni strada.

**Dal Vangelo di Luca:** Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "*Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. ...Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?*"

**La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche tempo di decisioni comunitarie,** di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato.

**Preghiamo insieme: "Signore dammi lacrime per piangere. Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino".**

**"io confido e spero in Te".**

## **NONA STAZIONE - Gesù cade per la terza volta**

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.**

**Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

**Dal Libro dell'Esodo:** Dio allora pronunciò tutte queste parole:" ... non avrai altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai".

**Dal Vangelo di Matteo:** «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano»

**Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù.** Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.

**Preghiamo insieme: "Signore ti dono le piccole e le grandi rinunce che sono stato capace di fare in questo tempo quaresimale. "Io confido e spero in Te".**

## **DECIMA STAZIONE - I soldati si dividono le vesti di Gesù**

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.**

**Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

**Dal Vangelo di Matteo:** Giunti ad un luogo detto Gòlgota, gli diedero da bere vino mescolato con fiele. I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato. E la tunica.

«**Cercate e rischiate, cercate e rischiate.** In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Siamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo»

**Preghiamo insieme: "Signore ti offriamo questa nostra preghiera per tutti quelli che portano nel mondo il Regno di Dio". "io confido e spero in Te".**

### **UNDICESIMA STAZIONE - Gesù inchiodato sulla croce**

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

**Dal Vangelo di Giovanni:** Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo .

**La conversione comporta una lotta. Alla voce di Dio si oppongono infatti le menzogne del nemico.** Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Se ci attacchiamo agli idoli, questi, invece di muoverci, ci paralizzano. Invece di farci incontrare, ci contrappongono.

**Preghiamo insieme: «Mio Signore e mio Dio, per il dono della tua incarnazione, passione, morte e risurrezione, contemplo, adoro e prego: Santissima Trinità, Misericordia Infinita, io confido e spero in Te!».**

### **DODICESIMA STAZIONE - Gesù muore sulla croce**

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

**Dal Vangelo di Giovanni:** E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «*Tutto è compiuto!*». E, chinato il capo, spirò.

**La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza.** Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà.

**Preghiamo insieme: . «Mio Signore e mio Dio, per il dono della tua incarnazione, passione, morte e risurrezione, contemplo, adoro e prego: Santissima Trinità, Misericordia Infinita, io confido e spero in Te!».**

### **TREDICESIMA STAZIONE - Gesù è deposto dalla croce**

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

**Dal libro del Profeta Osea (2, 17).** Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. Invece di sentirsi dire: «Non siete mio popolo», saranno chiamati figli del Dio vivente.

**Dal vangelo di Giovanni:** ... Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con Gesù. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

**È tempo di agire, e in Quaresima agire è anche fermarsi.** Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi, in presenza del fratello ferito. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore.

**Preghiamo insieme: " Signore insegnami a pregare anche quando dentro di me giunge la notte. A sperare in te anche quando è buio. Ad amare quando il mio cuore è desolato. . "Io confido e spero in Te".**

## **QUATTORDICESIMA STAZIONE - Gesù è deposto nel sepolcro**

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

**Dal vangelo di Giovanni:** Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù.

**Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli,** sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù. Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una *nuova speranza*.

**Preghiamo insieme:**

**Padre Nostro**

**Ave Maria**

**Gloria**

**«Mio Signore e mio Dio, per il dono della tua incarnazione, passione, morte e risurrezione, contemplo, adoro e prego: Santissima Trinità, Misericordia Infinita, io confido e spero in Te!»**

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

## **Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà**

Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l'esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo "comandamenti", accentuando la forza d'amore con cui Dio educa il suo popolo. È infatti una chiamata vigorosa, quella alla libertà. Non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino. Come Israele nel deserto ha ancora l'Egitto dentro di sé – infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè –, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme. La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr Os 2,16-17). Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d'amore al nostro cuore.

L'esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler vedere la realtà. Quando nel roveto ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (Es 3,7-8). Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.

Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell'indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (Gen 3,9) e «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9). Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.

Vorrei indicarvi, nel racconto dell'Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare imm modificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di



pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle diseguaglianze e dei conflitti.

Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). È tempo di conversione, tempo di libertà. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.

Questo comporta una lotta: ce lo raccontano chiaramente il libro dell'Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. Alla voce di Dio, che dice: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (Mc 1,11) e «Non avrai altri dèi di fronte a me» (Es 20,3), si oppongono infatti le menzogne del nemico. Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzano. Invece di farci incontrare, ci contrapporranno. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono (cfr Sal 114,4), i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.

È tempo di agire, e in Quaresima agire è anche fermarsi. Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù.

La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche tempo di decisioni comunitarie, di piccole e

grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano» (Mt 6,16). Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.

Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una nuova speranza. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: «Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo» ( Discorso agli universitari, 3 agosto 2023). È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti. [1]

Benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.

Roma, San Giovanni in Laterano, 3 dicembre 2023, I Domenica di Avvento.